

PADOVA Non tornerà tutto come prima, ma non resterà nemmeno tutto come adesso. L'Università di Padova comincia a preparare la Fase 3 della didattica ai tempi del coronavirus: ieri il Senato accademico ha avviato la programmazione del graduale ritorno alla normalità, che scatterà dopo l'estate e continuerà fino a fine anno in forma mista per tutti e 188 i corsi di studio. Il piano del Bo verrà messo a punto nelle prossime settimane e seguirà lo schema con cui il Miur ha chiesto agli atenei di conciliare sicurezza sanitaria e attivi-

188

i corsi di studio adesso solo in modalità telematica che il Bo sta assicurando a tutti i suoi studenti



La lezione di Rizzuto
Il rettore dell'Università di Padova, Rosario Rizzuto, ritratto nelle scorse settimane durante una lezione ai suoi studenti in videoconferenza, un obbligo dall'epidemia coronavirus

Ritorno in aula di esami e lauree così l'Università progetta la Fase 3

Dall'autunno modalità mista in presenza e on line, cerimonie su prenotazione dei docenti

tà ordinarie, potenziando le tecnologie digitali per evitare assembramenti e garantire la continuità dei servizi anche in caso di nuove emergenze. Come la Fase 2, la Fase 3 assicura le attività di ricerca in laboratorio e l'accesso individuale o in piccoli gruppi ad aule e uffici, ma mette anche gli atenei di fronte all'esigenza di limitare gli spostamenti dei pendolari e al fatto che molti studenti internazionali resteranno nei loro Paesi di provenienza; per quanto riguarda il personale l'intenzione resta quella di favorire lo smart working, anche se ieri Tiziano Bresolin (Cgil) ha denunciato che molte strutture hanno già cominciato a richiamare i dipendenti in ufficio.

Le novità più rilevanti riguardano le sessioni di laurea e d'esame, che dall'autunno torneranno a svolgersi in presenza: i docenti dovranno prenotare le aule e gestire le

60

mila gli iscritti all'Università di Padova che, nonostante l'emergenza sanitaria, è riuscita dalla fine di febbraio a garantire didattica e sessioni di laurea

cerimonie nel rispetto delle norme sanitarie, ma dovranno anche continuare a garantire gli appelli in modalità telematica per venire incontro agli studenti che non potranno raggiungere la sede indicata per problemi di salute o per nuove eventuali restrizioni alla mobilità. Per quanto riguarda la didattica, il discorso è più complesso: il Bo infatti chiederà ai docenti di svolgere contemporaneamente le lezioni sia in presenza che online, per consentire a tutti gli studenti di seguirle a prescindere da eventuali limitazioni negli spostamenti. Nella maggior parte dei casi, gli studenti sa-

Gli studenti

Udu: sostegno economico agli iscritti o le nuove regole rischiano di creare disparità. E allora meglio la didattica a distanza per tutti

ranno liberi di scegliere la modalità preferita; nel caso dei corsi più numerosi invece i docenti potranno dividere i frequentanti in due gruppi, che si alterneranno nel seguire le lezioni in aula e da remoto per una settimana a testa.

Il Bo quindi ha confermato che le aule verranno ristrutturare per garantire la didattica telematica, ma la reazione degli studenti è a dir poco tiepida: «Le condizioni devono essere uguali per tutti, e l'alternanza può andare bene solo se tutti gli studenti avranno la possibilità di raggiungere Padova - commenta Pietro Notarnicola di Studenti per-Udu -. La presenza in aula è molto più formativa, ma pendolari e fuori sede potrebbero scegliere l'opzione online solo per non dover pagare abbonamenti e affitti che userebbero solo a metà. Le nuove modalità didattiche dovranno essere accompagnate da misure di sostegno su affitti e

trasporti. Piuttosto che creare disparità, è meglio mantenere la didattica a distanza per tutti». A proposito di mobilità, un gruppo di studenti iscritti al Bo e ad altre università ha lanciato un appello ai ministeri dei Trasporti e dell'Università per chiedere «un sistema di coordinamento per il ritorno dei fuori sede presso la propria residenza», denunciando che molti di loro si sono ritrovati «a dover pagare una somma spropositata e a dover fare molteplici cambi».

Oggi, intanto, la mensa Esu Nord Piovego riprende il servizio di ristorazione ai tavoli, che sarà disponibile insieme a quello d'asporto già avviato nelle scorse settimane. Di fatto, è il primo posto della città a riaprire a una fruizione larga: si torna «a mangiare fuori», in un luogo pubblico ben definito.

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA